Anno I. Udine — Martedì-Mercoledì 22-23 Gennaio 1878 N. 18

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere o plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Generose dimenticanze.

Non appena il Re col suo giuramento entrò nel pieno ed amplissimo esercizio del suo alto e supremo potere, volle per primo atto della sua potestà promulgare un' amnistia per la quale i condannati a morte avevano commutata la pena nei lavori forzati a vita, i reati di stampa, e i delitti politici erano condonati a tutti indistintamente; gli arrestati per reati comuni fino a sei mesi di carcere erano lasciati in libertà e gli altri che un arresto maggiore aveano ottenuto ne riportavano il vantaggio d' un semestre di pena tolto a chi sa mai quant' altri semestri di carcere..... E così via via alle generose amnistie che potrete leggere ne' decreti emanati.

* * *

Un Re che incomincia il suo regno dimenticando (chè tanto vale *amnistia* quanto dimenticanza) a noi piace sempre: ci mostra il padre affettuosissimo, che nell' occasione d'una sua festa per meglio legare i figli a sè, dopo aver lodati secondo il merito quelli che gli si mostrarono sempre fedeli ed obbedienti a' suoi comandi, volgendo lo sguardo sopra quegli altri che o per una ragione o per un'altra infedeli gli furono, lascia andar tutto, non pensa più a punir i loro torti, che non solamente perdona ma dimentica affatto.

Se è proprio del padre questo bell' atto, è proprio anche del Re, che dell'autorità paterna a ben regnare ne deve avere tutti i modi; e il giovane nostro Re incominciando il suo regno con questa generosa dimenticanza ha compreso l'indole della sua dignità ed ha mostrato cuor buono. Tant' altre amnistie ha promulgate il defunto suo padre, anzi non c'era avvenimento lieto della sua famiglia e del suo regno che nol facesse più lieto con tali decreti; e il figlio seguendo gli esempi paterni n'ha lode di figlio pietoso e riverente. I sudditi tutti ne devono godere a tutta ragione.

Direte che tali fatti a un Re sono imposti dalle circostanze e che certi sommovitori ed armeggioni politici, certi ladruncoli inviziati nel piccolo ladroneccio lascierebbero volentieri in carcere a scontare tutt' intera la loro pena, piuttosto che lasciarli in libertà. Direte che un' amnistia per loro non la capisce nemmanco un Re, e che dove l' atto non è spontaneo, non si vede bene la generosità del suo animo.

Accordiamo in generale la cosa; ma visto che certi grandi armeggioni politici e certi ladri in grande dello stato vivono bene e vestono meglio, lodati e strigliati da tutti, cordialmente riveriti da chi su loro ci guadagna; visto che ad acchiapparli tutti e legati come salami gettarli in un carcere tutti ci sarebbe a far nascere uno scompiglio indiavolato; non vi pare atto di generoso cuore il lasciar andare chi con una frase un po' ardente o con qualche piccola appropriazione dell' altrui intacco leggermente lo Stato e la Legge? A noi pare di sì ed altamente lodiamo il decreto di amnistia.

Che se volete un fatto più sicuro della bontà del cuore che in sul principio del suo regno mostrò il nostro Re, eccolo qui e bello assai. Cinquanta mila lire mandò al municipio di Roma per gli istituti di beneficenza, e cinquantamila lire al Cardinal vicario perchè le distribuisca ai poveri.

Benissimo. C' è l' amnistia per i reati politici e per i reati comuni, che anche ci sia l' amnistia della miseria con un generoso soccorso.

E i poveri beneficati saranno certamente più grati al Re, e del suo beneficio ne useranno meglio che quegli altri. Che credete voi? Appena il potranno i primi attenteranno allo leggi dello stato, e i ladroncelli alla proprietà dei privati: faranno di tutto per farsi mettere un altra volta in carcere in aspettativa d' un' altra amnistia. Ma i poveri faranno di tutto di valersi del soccorso dato a rilevarsi dallo stato di miseria. Quel soccorso somministrato a un istituto di beneficenza sarà un rincalzo giovevolissimo all' alimento di poveri vecchi abbandonati, di orfani infelici, di tant' altri che trovano nella publica beneficenza il rifugio dalle tante loro miserie. Soccorsi, hanno il modo di dimenticarsi delle miserie patite, e benediranno al largo e pietoso benefattore. Ne vorremmo una al giorno di queste amnistie.

In tal guisa il Re Umberto ha seguito l' esempio di tant' altri re ed anche del padre suo; i quali sapendo che è difficile cosa il governare da soli, senza l' ajuto di qualche potente davvero, si sono messi al fianco de' poveri, i quali hanno con la loro efficace benedizione la potenza di far prosperare quelli che sono larghi verso loro di beneficenze. E noi lieti di questo primo atto, ci impromettiamo da lui salda mano a ricondurci la prosperità e la pace.

Al rumore che menano i giornali per il preteso rifiuto dato dal Cardinale Manning di celebrare solenni esequie in suffragio del Re Vittorio Emanuele contrapponiamo la seguente nota della *Voce della Verità* del 19:

« Risulta da nostre precise informazioni che l' E.mo Card. Manning, subito dopo la morte del Re Vittorio Emanuele desiderando di provvedere per quanto era in lui, ai bisogni spirituali dell'anima del defunto Re e della conservazione della pace e sicurezza del suo gregge a Londra, permise che tutte le messe lette nelle chiese della sua Archidiocesi fossero consacrate a suffragio del Re Vittorio Emanuele, in un giorno fissato. Diede poi il permesso che una Messa solenne si celebrasse per lo stesso fine nella chiesa di S. Pietro uffiziata da sacerdoti italiani. »

LETTERA PARIGINA
(Nostra Corrispondenza particolare)

Parigi, 18 gennaio 1878.

Due correnti diverse e di loro natura nemiche agitano in questo momento la Francia, ed a meglio dire il suo cuore, ch'è Parigi. Dall'un dei lati è la febbrile alacrità per l'Esposizione, i cui lavori si continuano dì e notte affinchè ogni cosa sia bella e pronta pel primo giorno di Maggio, il più bel mese dell'anno, mese dei fiori e dei canti, e per noi Cattolici il gran mese di Maria; e nulla abbiano a ridire i 22 Stati, che hanno impromesso di prendervi parte, senza contare la Francia, la quale ha messo in bilancio passivo finora 35 milioni. E fin qui non si saprebbe che soggiungere, se l'effetto di queste Esposizioni, diventate di moda ai giorni nostri, cosicchè contiamo Esposizioni regionali, provinciali ecc., fosse quale viene inteso dagli Economisti. Un funesto effetto a mio parere c'è sempre, il progresso vo' dire del naturalismo; quandochè, restringendo ogni mio pensiero sulle arti belle, è raro l'artista che imitando i genj cristiani s'innalzi ai grandiosi pensieri, che l'idea soprannaturale sa inspirare soltanto; e l'arte paganizzandosi, senza inspirazione, vaga di forme, bramosa di saziare l'irrompente malcostume, presenta quindi ne' suoi più celebrati lavori quelle sozze nudità, che tutti sanno. Dopo l'Esposizione del 1867 abbimo la

guerra del 1870, la caduta di Napoleone III, tre anni prima visitato dai grandi dell'Europa, l'invasione e lo strazio delle provincie più belle, l'assedio e la presa di Parigi, la Comune. Dopo il trionfo del naturalismo all'Esposizione del 1878, che cosa avremo?

Non so se qualche cosa ci possa rispondere dall'altro lato la corrente *di quegl'ingordi indiscreti, che vorrebbero tutto per loro, fanno a ruffa raffa, pigliano a buon conto e poi mancà*.... con quel che segue: così diceva quello spione che aveva condotto il simpliciano di Renzo Tramaglino alla locanda della Luna piena. E degl'ingordi ne furono tanti e tanti nelle ultime elezioni municipali, che gli arruffapopoli giunsero ad ottenere la maggioranza. Non importa che molte proteste siensi qui e là fatte per le occorse illegalità; che siensi eletti molti privi da gran tempo del diritto elettorale, che nulla sia l'elezione di molti per motivi ancora più gravi: quando il tempo tira a burrasca, la schiuma del mare sta a galla; epperò le proteste a nulla approderanno, e le illegalità saranno possibili. Intanto a Lione si sta organizzando per la Domenica 27 corrente un congresso operaio, pel quale l'invito fatto all'esercito parigino di Cloutes, che qui abbiamo richiamerà molti aderenti e rappresentanti: è una mossa radicale tutta, che potrebbe essere foriera di gravi avvenimenti, che gli organizzatori stessi non hanno nessun timore di lasciar intravvedere. Il Governo che tanto si preoccupa della Bolla del S. Padre, che autorizza il Vescovo d'Angers a rilasciare Diplomi di Licenza e di Laurea agli studenti di Teologia; che lavora di piedi e di mani, perchè il Consiglio di Stato si pronunci negativamente sulla dimanda della Università Cattolica di Parigi, di essere riconosciuta Opera di pubblica utilità per usufruirne i privilegi ed i diritti, dovrebbe preoccuparsi anche di questo prossimo Congresso, che nelle nostre manifatturiere provincie dell'Est, ha eccitato tanto entusiasmo, e vedere quali provvedimenti sieno necessari pel bene sociale, nel caso che sotto le lustre filantropiche del *Mutuo Soccorso* ed *Istruzione*, si occulti qualche cosa di minaccevole e pericoloso.

La Russia vuole prevenire l'indirizzo che sarebbero per assumere in di lei confronto le potenze d'Europa dopo gli ultimi conflitti in Oriente, che riuscirono a farle dimenticare ogni triste passato. E mediante ufficiosi comunicati espone lo stato della vertenza sotto il triplice aspetto del fatto, del diritto e dei reciproci interessi. Tirata pe' capegli, essa dice, a sguainare la spada, è giunta a prostrare la mezzaluna, ed ora si accinge a menare l'ultimo colpo. Vincitrice, non le rimangono altri doveri che d'intendersi col vinto, mettendo ogni studio per non offendere gl'interessi dei terzi. Ora la via delle Indie pel canale di Suez sarà al presente come fu per l'addietro, di esclusiva dominazione dell'Inghilterra; nè la Russia ha la menoma intenzione di minacciare quella via. Costantinopoli è una questione a parte, che si tiene riservata all'Europa, sempre chè questa città mondiale non possa mai appartenere ad alcuna potenza di primo ordine.

Gl'interessi dell'Impero limitrofo agli stati belligeranti saranno scrupolosamente rispettati nell'eventualità d'una pace, come lo furono durante la guerra. Sono queste in succinto le idee che la diplomazia russa e col mezzo della stampa e nelle reciproche interviste si studia di far prevalere, tacendo però sulla sorte delle provincie conquistate. Che ne avverrà?

Il maresciallo Canrobert nel momento che io scrivo sarà forse di ritorno in questa Capitale. Fu a Roma insieme col giovine Patrizio Mac-Mahon ad onorare quale rappresentante la Francia, il feretro lagrimato di Vittorio Emanuele, come ben sapete. Ben impressionato delle gentili accoglienze avute presso questo vostro Governo, che schiavo un tempo dei Napoleonidi, ora lecca gli stivali prussiani, non lieve mortificazione ebbe certamente a sostenere dal Vaticano, entro il quale il suo Patrizio non potè vedere il S. Padre. Quanti pensieri e quante considerazioni! Conforme accennavano i nostri giornali fu accetta la scelta di questo Maresciallo, che il primo pose piede l'anno 1859 sul territorio piemontese, e tosto con un'ardita manovra tagliò la marcia dell'esercito Austriaco, il quale a gran passi muoveva sopra Torino in quei giorni pressochè sfornito di mezzi per la difesa.

Il giorno 12 nella Chiesa di S. Filippo ho assistito ai funerali del generale Montauban creato conte di Palikao per le sue valorose gesta nella China sotto l'impero. Pochi giorni prima di morire aveva fatto chiamare un prete di sua confidenza, dicendo a tutti che dopo tanti viaggi di terra e di mare fatti per la gloria mondana ed in servizio degli uomini grandi di questo mondo, voleva acconciarsi dell'anima pel grande ed ultimo viaggio dell'Eternità.

Durante la sua lunga e laboriosa vita erasi dimostrato molto caritatevole verso le Opere Pie, e sempre rispettoso alla Chiesa: non aveva mai nemmeno praticamente apostatato dalla fede, e Iddio lo accolse sotto le grandi ali della sua misericordia.

Poichè sono a parlare di morti, finisco coll'accennare alla falsa voce, che fece il giro di Parigi e fuori, della improvvisa morte di Gambetta: e la voce aveva preso tale confidenza che un giornale di Ginevra, dove il grande uomo conta molti amici, giunse qui listato in nero. Era una voce falsa; tornasse almen salutare a questo azzimato e milionario tribuno del popolo affamato.

R.

Notizie Italiane

DECRETI D'AMNISTIA

(*Gazz. Ufficiale* 19 gennaio)

UMBERTO I

per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Volendo inaugurare il principio del Nostro Regno *con un atto di clemenza*, il cui beneficio, esteso al maggior numero degl'imputati e dei condannati, inspiri salutare consiglio di ravvedimento ai colpevoli, ed avvalori il Nostro fermo proposito di tutelare efficacemente l'osservanza delle leggi e la difesa dell'ordine sociale;

Veduto l'art. 8 dello Statuto Costituzionale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È conceduta piena amnistia per tutti i reati politici e per i reati di stampa finora commessi: per i medesimi l'azione *penale è abolita*, e le pene *pronunciate* sono condonate.

Art. 2. Per reati d'ogni altra specie commessi anteriormente a questo giorno, quando siano soggetti a pene di durata non maggiore di sei mesi, l'azione penale è abolita, e le pene pronunciate sono condonate.

Nei reati soggetti a qualunque pena *temporanea di maggior durata*, alle condanne pronunciate o da pronunciarsi sarà applicata la riduzione di sei mesi.

Nei reati soggetti a pene pecuniarie, le quali, fatto ragguaglio secondo le leggi, corrispondano agli arresti o non eccedano sei mesi di carcere, l'azione penale è abolita, e le pene pronunciate sono condonate. Se calcolate colle stesse norme importino carcere di maggior durata, saranno diminuite di una somma corrispondente a sei mesi.

Art. 3. Tutte le condanne alla pena di morte, per reati anteriori a questo giorno, sono commutate nella pena dei lavori forzati a vita.

Art. 4. Il presente Decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Con altro Nostro Decreto sono contemporaneamente date le convenienti disposizioni *per gl'inscritti di leva di terra* e di mare, pei disertori e pei contravventori ad alcune leggi fiscali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1878.

UMBERTO.

MANCINI.

UMBERTO I

per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Veduto il nostro Decreto di amnistia di questo medesimo giorno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato di Grazia e Giustizia e dei Culti, della Guerra, della Marina e delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli iscritti di leva di terra e di mare, *imputati o condannati come renitenti o refrattari*, e gli omessi nelle leve, per essere ammessi al godimento dell'amnistia da Noi conceduta con Decreto di questo stesso giorno, dovranno personalmente presentarsi entro il termine di quattro mesi da oggi, se iscritti della leva di terra, all'Autorità di leva della rispettiva Provincia o del rispettivo Circondario, e se iscritti della leva marittima, alla Capitaneria di porto del proprio compartimento, per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

Il termine anzidetto è di sei mesi per gli iscritti che trovansi fuori del Regno, ma in Europa; ed è di diciotto mesi per coloro che trovansi fuori d'Europa: essi esibiranno inoltre un foglio da cui risultino il luogo e la data della loro partenza il quale verrà loro rilasciato dai RR. consoli all'estero.

Art. 2. Gl'*imputati o i condannati* per diserzione dall'Esercito o dalla R. Marina, per godere dell'amnistia anzidetta, dovranno, ne' termini stabiliti nell'articolo precedente, costituirsi innanzi all'Autorità militare.

Dalla detta Autorità soltanto potranno ottenere i benefici conceduti dalle vigenti leggi militari.

Art. 3. *Trascorsi i termini stabiliti* senza che i disertori, renitenti, refrattari, od omessi si siano costituiti personalmente, s'intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Art. 4. Gl'imputati o i condannati come contravventori alle attuali leggi sulle tasse di bollo e registro e sul bollo delle carte da giuoco, per godere dell'amnistia, *dovranno, entro 3 mesi da oggi, adempiere* al pagamento delle tasse tuttora dovute, ed in quanto sia *possibile*, alle formalità prescritte, facendone constare alle Sezioni d'Accusa nel chiedere l'ammessione all'amnistia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1878.

UMBERTO

MANCINI — L. MEZZACAPO — B. BRIN — A. MAGLIANI.

COSE DI CASA

Nel passato agosto, nel colmo della notte sopra il giorno 15 sacro alla Vergine Assunta, veniva levato l'altarino in Via del Giglio, che aveva il diritto di usucazione di secoli. Non vogliamo giudicare l'idea intima, che potrebbe essere anche iconoclasta, *la quale spinse il Municipio* a quell'asporto ed in quel modo; non dire se in detta circostanza fu violata la proprietà privata, non intaccare persone o laiche od ecclesiastiche, che forse non poterono o non vollero usare di tutti i mezzi legali, che stavano in loro potere, per opporsi, non accennare che quand'anche si avesse voluto asportare l'altarino, si poteva e si *doveva* salvare l'Immagine dipinta sul muro, muro vecchio e *venerando, che circondava* l'antico recinto della nostra Udine. La storia dirà più tardi se fu motivo plausibile e ragionevole l'addotto in appoggio su l'allargamento del passaggio ingombrato dall'altarino.

Fatto si è che i passeggeri e i cittadini vi hanno guadagnato ben poco; chè discendendo giù lungo quel sottoportico stesso devono guardare due volte prima di mettere il piede sopra quei piani inclinati, sconnessi, sfondati e rovinosi.

So due *righe d'un giornale*, a bella posta fatto premettere prima che se ne occupasse il Consiglio, valsero ad *ottenere* l'asporto dell'altarino, e la distruzione di una Immagine di buon pennello, a quanto dicevasi; altarino ed Immagine, a cui annettendosi memorie popolari, del 1848, al popolo erano carissimi, e nessuno lagnavasi del pretestato ingombro, perchè ora si riatti quella via, i nostri attuali richiami rimarranno negletti e *disprezzati*?

* * *

Sulle pubbliche vie non devono stare le immagini sacre; sia, ma sulle pitture oscene, non trovate che ridire? Attenti signori; una legge che proibisce di collocare sul muro della mia casa l'imagine

del Crocifisso, quello della Vergine, ecc. non c'è nel codice nostro; una legge che proibisce esporre nelle pubbliche vetrine delle botteghe immagini luride ed indecentissime, la c'è la c'è questa legge. E ci sono anche pubblici funzionari pagati per vigilare che alla legge si obbedisca. Come va dunque che nulla si provvede in proposito? Attenti chi tocca.... noi ripetiamo le cose. ma per essere ascoltati; non abbiamo spirito di parte, nè altre odiosità, ci muove a mettervi sottocchio quanto non vedete, il pubblico bene, quel ben pubblico che ogni cittadino italiano deve propugnare.

Notizie Estere

Francia. Il *Temps* scrive: « Il centro destro riunito in casa del signor Bondy ha adottato quale suo candidato alle prossime elezioni senatoriali il duca Decazes.

Dobbiamo dire a questo proposito che la maggioranza del Senato è in piena decomposizione, la destra propriamente detta avrà un candidato a sè e sarà probabilmente il sig. Rochefoucauld. I bonapartisti non voteranno per il duca Decazes e le sinistre, con le quali i costituzionali non vogliono trovarsi d'accordo, avranno per candidato o il sig. Jauregniberry, o il sig. V. Lefranc che ha molte probabilità di *trionfare*. »

Il signor de la Rochefoucauld che era stato eletto deputato nelle *ultime elezioni*, ha veduto annullata la sua elezione nonostante che l'ufficio domandasse la convalidazione con 23 voti contro 9 contrari. Il rapporto su quella elezione era pure favorevolissimo alla candidatura del signor Rochefoucauld.

Pare che la maggioranza della Camera non abbia potuto perdonare al candidato suddetto un articolo del giornale *La Sarthe* che a lui viene attribuito comecchè il *Pays* accerti che non ne fosse punto autore il signor Rochefoucauld.

* * *

Germania. Il *Reichstag* tedesco è convocato per il 6 di febbraio. Il principe Bismarck è atteso a Berlino in quella occasione e allora si farà probabilmente un po' più di luce sui risultati dei colloqui di Varzin. A questo proposito, si era molto parlato qualche tempo fa del progetto di un completo riorganamento dei partiti politici in Prussia, prima condizione del quale doveva essere l'abolizione o revisione delle leggi ecclesiastiche di maggio, affine di venire ad un accordo col partito del Centro. Ma si vede ora che quel progetto era campato in aria e che non si ha nessuna intenzione in Prussia di cambiar politica, massime rimpetto ai cattolici.

Questi indirizzarono testè una petizione all'Imperatore, nella quale chiedevano l'abolizione delle leggi che posero il clero e le scuole cattoliche sotto l'oppressione del Governo. Più di 150 mila firme si raccolsero in appoggio di quella domanda; ma il ministro Falk fece sapere che non se ne teneva conto alcuno. Tale notizia è oggi data ufficialmente, e prova una volta di più qual rispetto i rivoluzionari abbiano per i voti legittimi delle popolazioni. (*Emporio*)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Sempre la stessa oscurità, anzi perfetta ignoranza intorno alle condizioni di pace che la Russia chiederà alla Porta; si direbbe che il protocollo per la pace sia un libro chiuso da sette sugelli, e che il governo dello czar non ne apre che a malincuore e lentamente uno alla volta!

Quanto all'Austria, essa è ancora adesso nella stessa condizione in cui si trovava al principio della guerra: combattuta da idee, tendenze ed interessi diversi. Dopo lo sforzo fatto, di dichiarare che la pace non deve conchiudersi senza il suo intervento, essa è ricaduta nell'abituale apatia.

Quanto una tal condizione di cose accresca i pericoli del governo ottomano, non è chi non veggia. Ogni giorno che scorra senza efficaci aiuti da parte dell'Inghilterra e dell'Austria è un passo nel fatale cammino della sua rovina.

Dispaccio particolare dell'*Opinione*:

Vienna, 20. — Nuovo peggioramento della situazione. Assicurasi che i negoziatori ottomani son privi di poteri per trattare la pace mentre la Russia richiede ora che si trattino le condizioni della pace definitiva insieme all'armistizio. Al quartier generale russo, senza l'accettazione delle condizioni di pace, non si vuole l'armistizio. L'Inghilterra protesta nuovamente a Pietroburgo contro l'arbitraria abrogazione, per parte dei belligeranti, del trattato di Parigi e del protocollo di Londra. È però priva di fondamento la notizia che l'Austria-Ungheria si associ a questi passi dell'Inghilterra, perchè fin dal principio della guerra furono identiche queste vedute dell'Inghilterra e la politica dell'Austria-Ungheria è nota a Pietroburgo.

— Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado, 17 corrente:

« La terza classe della milizia ha ricevuto l'ordine di marciare.

« I serbi, dopo aver occupato Vranja e Komanova, si avanzano ora in due colonne nella direzione di Pristina.

« Azim pascià concentra presso Kurchcumli una forza da 8 a 10 mila uomini. »

— I giornali inglesi hanno da Cattaro; 17 corrente:

« I montenegrini entrarono ieri a Dulcigno senza incontrare resistenza. La maggior parte degli abitanti maomettani era partita per Costantinopoli o Durazzo per mare.

COSE VARIE

Il forzato Luciani. Il *Corriere del Mattino* di Napoli, annunzia che Giuseppe Luciani non ha guari tentò una seconda evasione dal bagno di S. Stefano. Coadiuvato da altri condannati delle prov. romane. era giunto a praticare un foro discretamente profondo nella sua cella. Aveva eseguito il paziente e difficile suo lavoro occupando sempre le ore notturne. — I delatori furono gli stessi suoi compagni.

Eccentricità americane. Un giornale degli Stati Uniti per aumentare il numero dei suoi abbonati annunciò che i commercianti potevano pagare il prezzo di abbonamento in prodotti della loro industria. Qualche giorno dopo giunse una balla accompagnata da una lettera che diceva così: « Vi ho spedito, o signore, ciò ch'io fo di meglio. Lì dentro voi starete come in casa vostra e, l'anno venturo, ve ne manderò un'altro per rinnovare l'abbonamento. Fornirò così tutta la vostra redazione e tutto il vostro personale. » Il prodotto era un feretro, ben fatto e riccamente ornato all'interno.

Onestà. Leggesi nel *Risorgimento* di Torino:

Il signor Spanna, agente di cambio della nostra città, è fuggito involando tanti titoli per un valore di circa mezzo milione senza tener conto dello scoperto che lascia per operazioni aleatorie. Ci si assicura che un'Opera Pia perda affatto alcune migliaia di lire di rendita. Chi sa poi quante famiglie avranno a soffrirne per questa indegna condotta di chi abusò della loro fiducia!

Morte d'un Senatore. La mattina del 19 moriva in Firenze il senatore generale Diego Angioletti, già ministro della guerra, noto per aver presentato in Senato il progetto di legge condannante la bestemmia.

Un premio di 1200 lire! L'Herald of Peace (Araldo di pace), il quale si pubblica a Londra, narra che un americano, certo Filippo C. Garrett, offre un premio di 1200 lire all'estensore della migliore memoria intorno al quesito seguente:

« Qual è il migliore e più rapido mezzo di stabilire l'arbitrato internazionale. »

Le domande per più ampie informazioni o le memorie dovranno essere indirizzate al signor Garrett, presso il signor Kohler tipografo, via Ommeganck, 72, Anversa (Belgio). Il signor Garrett è l'autore d'una interessante pubblicazione sulla Pensilvania dal titolo: «*Lo Stato senza la guerra*».

Il Giardinetto

Giornale d'istruzione e diletto pel Popolo.

Diamo il ben venuto al nuovo periodico che si pubblica in Camaiore (Toscana) la prima e la terza domenica di ogni mese. Nel suo programma il *Giardinetto* assicura i lettori che « sarà un giornale di quelli che si dicono cattolici puro sangue, e sarà tutto consacrato ad istruire e dilettare il popolo italiano con sempre freschi ed elegantissimi fiori, trapiantativi da ottimi collaboratori, tra' quali il chiarissimo P. Mauro Ricci delle Scuole Pie. »

A vincere gli effetti tristissimi della *stampa cattiva*, conviene persuadersi una volta che bisogna diffondere la buona stampa fra il popolo. Coraggio adunque, e chi può faccia il dover suo.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 19. Malgrado l'evacuazione d'Adrianopoli da parte delle truppe turche, onde così soddisfare alle condizioni del granduca Nicola, per iniziare le trattative di pace, e sebbene quella fortezza sia stata diggià occupata dai russi, pure qui non si conoscono ancora nè le condizioni preliminari per la pace, nè si conosce se fu conchiuso l'armistizio. L'ambasciatore inglese Layard insiste presso il Sultano, acciocchè questi si decida a permettere alla flotta inglese d'entrare nel Bosforo, onde poter esser pronta a sedare qualunque tumulto, che potrebbe sollevarsi nella capitale in caso che le trattative per la pace andassero fallite e che i russi perciò procedessero verso Costantinopoli.

Costantinopoli, 20. I delegati turchi furono accolti ier l'altro a Hermanli da un generale russo e condotti al quartier generale. Si crede che essi offriranno tutto per ottenere la sospensione delle ostilità. La fuga della popolazione dinanzi all'invasione assume dimensioni colossali.

Madrid, 20. Il Re ricevette il Corpo diplomatico e 186 deputati giunti ad Aranjuez. La principessa Mercedes e la famiglia del Duca di Montpensier, vestiti a lutto per la morte di Vittorio Emanuele, ricevettero i deputati, che gridarono Viva il Re, Viva la Regina. Posada Herrera si congratulò colla Principessa Mercedes. L'Infante ringraziò; disse che si sforzerà di contribuire alla felicità della Spagna.

Londra, 21. Sono svanite le illusioni circa il disinteresso della Russia. Si ritiene che questa occuperà Costantinopoli. Layard urge presso il governo a che la flotta inglese intervenga nel Bosforo a proteggere gli europei contro imminenti eccessi della plebe.

Vienna, 21. Nei circoli diplomatici si assicura che l'accettazione della pace diretta è imminente. I preliminari dovranno essere approvati dalle Potenze garanti. Trattasi ancora circa le modalità dell'intervento europeo: se cioè le Potenze avranno a ratificare le condizioni di pace in una conferenza, ovvero singolarmente ciascun gabinetto.

Novikoff è ritornato portando seco le condizioni risguardanti gl'interessi delle nazioni europee in Oriente. Egli assicurò che gl'interessi dell'Austria verrebbero rispettati

Temesi che la Russia respingerà la conferenza, e che così, appoggiata da una forte maggioranza, escluderà la Turchia dal concerto delle Potenze europee.

Londra, 21. La Regina Vittoria inviò al Re Umberto l'ordine della Giarrettiera.

Versailles, 21. Alla Camera, la Destra propone che la maggioranza di due terzi sia necessaria per annullare le elezioni. La proposta fu respinta con 312 voti contro 186. Parlarono Gambetta e Cassagnac. La seduta fu tumultuosa.

Costantinopoli, 20. I russi entrarono oggi in Adrianopoli.

Roma, 21. Nella elezione politica di Tricarico fu eletto Crispi ministro dell'interno, con 653 voti sopra 654 votanti.

Londra, 21. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che i delegati turchi hanno l'ordine di offrire alla Russia le seguenti condizioni di pace: Erezione di Batum a porto libero; cessione dell'Asia fino a Kars; smantellamento delle fortezze di Kars e di Erzerum: apertura dei Dardanelli alla marina da guerra di tutte le nazioni. Delle difficoltà sarebbero già sorte: dicesi che la Russia domandi l'annessione di Adrianopoli alla Bulgaria, la cessione di Batum, e l'apertura dei Dardanelli alle marine da guerra turca e russa soltanto.

Gazzettino Commerciale.

Sete. *Torino* 19. L'ottava trascorse in calma. Allo stato attuale dei mercati serici, chi volesse precipitare la vendita, dovrebbe piegarsi ad un ribasso di lire 2 a 3 per chilogramma. In generale però si fa buon contegno, e si spera in miglior avvenire. — *Milano* 19. La settimana si chiude in perfetta calma, senza variazione dei prezzi segnati nel listino di ieri. Articolo meno dimenticato sono le trame, per le quali esiste qualche domanda, specialmente nel titolo 26:30.

Lione 19. Mercato con maggior domanda e qualche facilitazione nelle greggie asiatiche.

Grani. *Torino*, 1. Pochissimi affari in grani, piuttosto offerti i grani esteri per consegna; meliga sostenuta; avena molto offerta; segala ricercata a prezzi fermi; riso invariato.

Milano, 19. Al mercato d'oggi i frumenti ribassarono di cent. 25 per quintale. Il granoturco è fermo e qualche variazioni, ricercate le qualità colorite per polenta ed affatto abbandonato il bergamasco ed il monzese. Anche i mercati d'oggi di Piacenza e Cremona segnano calma tanto nel frumento che nel granoturco. L'avena sin dal raccolto si mantiene sempre a prezzi stazionari con pochissime ricerche.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 21 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	764.2	763.4	763.1
Umidità relativa	59	64	85
Stato del Cielo .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente .	—	—	—
Vento (direzione	N E	S	calma
Vento (vel. chil.	1	2	0
Termom. centigr.	0.5	2.2	0.1

Temperatura (massima 4.2 (minima 3.5

Temperatura minima all'aperto 7.0

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
Ore 1.19 ant.	Ore 10.20 ant.
» 9.21 ant.	» 2.45. pom.
» 9.17 pom.	» 8.24 pom. diret.
	» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia	*per Trieste*
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
» 6.5 ant.	» 3.10 pom.
» 9.47 ant diret.	» 8.44 pom. diret:
» 3.35 pom.	» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6. 10pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 21 gennaio

Rendita Ital. god. luglio 1878	da 77.35 a	77.45
Azioni Banca Nazionale	1000.750.—	—.—
» Banca Veneta	250.137 50	—.—
» Banca di Credito Ven.	250.125	—.—
» Regia Tabacchi	500.350	—.—
» Lanificio Rossi	1000.1000	—.—
Obblig. Tabacchi	500.410	—.—
» Strade ferrate V. E.	500.300	—.—
Prestito Venezia a premi	30.30	—.—
Pezzi da 20 franchi	21.82	21.84
Bancanote Austriache	231.50	231.50

Milano 21 gennaio

Rendita Italiana	79.3/8
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.82

Parigi 21 gennaio

Rendita francese 3 0/0	72.82
» » 5 0/0	109.07
» italiana 5 0/0	72.75
Ferrovie Lombarde	177.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.17.—
» sull'Italia	8 5/8
Consolidati Inglesi	95.5/16

Vienna 21 gennaio

Mobiliare	227.70
Lombarde	81.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	255.50
Banca Nazionale	813.—
Napoleoni d'oro	9.44.—
Cambio su Parigi	47.05
» su Londra	118.25
Rendita austriaca in argento	67.—
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.